

CRENOS
CENTRO RICERCHE
ECONOMICHE NORD SUD
Università di Cagliari
Università di Sassari

**MUSEI, SITI ARCHEOLOGICI E TURISMO IN
SARDEGNA: ALLA RICERCA DI UN'INTEGRAZIONE**

Monica Iorio

QUADERNI DI LAVORO



2004/04

Monica Iorio
Università di Cagliari, CRENoS

**MUSEI, SITI ARCHEOLOGICI E
TURISMO IN SARDEGNA:
ALLA RICERCA DI UN'INTEGRAZIONE**

Riassunto

La sensibilità turistica assegna un peso crescente alle culture vernacolari, ai modi di vita e alle tradizioni locali delle destinazioni di vacanza. Di fronte alla standardizzazione dell'offerta turistica, la riscoperta della cultura costituisce un elemento di visibilità e di differenziazione dei luoghi, nonché un fattore di sviluppo locale. Nel caso della Sardegna, la valorizzazione del patrimonio culturale potrebbe dare un impulso alle economie locali e diffondere il turismo nel tempo e nello spazio, a patto che la gestione dei beni culturali venga improntata secondo una logica di sistema e che si instauri un dialogo costante con il tessuto produttivo locale. In questa visione, il presente studio analizza la fruizione turistica dei musei e dei siti archeologici dell'Isola e ne osserva altresì il sistema di gestione.

Key words: musei, siti archeologici, fruizione turistica, sistema di gestione.

Ringraziamenti: si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti i gestori dei musei e dei siti archeologici che hanno risposto al questionario. Un ringraziamento particolare a Giovanni Sistu e Tiziano Onnis.

Ottobre 2004

Introduzione

Le analisi più recenti sui flussi turistici mondiali mostrano la crescita dei viaggi a tema culturale¹. Gli oggetti di questa pratica turistica spaziano dal patrimonio materiale (monumenti, chiese, musei, castelli, siti storici ed archeologici) al patrimonio immateriale (tradizioni, costumi, lingue, danze, rituali, festività, gastronomie). La nozione di cultura assume un significato sociologico (le pratiche, gli stili di vita) ed etnologico (gruppi etnici, identità collettive) e la sensibilità turistica investe le culture vernacolari, i modi di vita e le tradizioni locali. Sempre più spesso si parla di “*heritage tourism*” per significare quelle forme di fruizione che derivano dall’acquisizione di una consapevolezza del valore del passato che spinge a conoscere, a capire ed a dialogare con i luoghi attraverso il loro patrimonio culturale. La motivazione di fondo delle vacanze a tema culturale si sostanzia

“nel desiderio di osservare, imparare, o partecipare alla cultura delle destinazioni” (Swarbrooke, 1996, p. 20).

A monte della crescita dei viaggi a tema culturale vi è la ri-articolazione dei tempi dedicati al lavoro ed allo svago, la cui innovazione risiede non tanto nella crescita del tempo libero rispetto al tempo di lavoro o nella conquista delle ferie pagate, quanto in un mutato rapporto qualitativo tra i due tempi che porta al superamento del turismo inteso in una dimensione esclusivamente ludica. In questo senso, il tempo del turismo non rappresenta più esclusivamente il tempo dell’evasione, ma si integra col tempo della conoscenza, della cura personale, dei rapporti sociali².

Dal punto di vista dei luoghi turistici, la ri-scoperta della cultura, sia essa reale, percepita o addirittura inventata, costituisce un’importante strategia di sviluppo e conduce gli operatori pubblici e privati ad un crescente interesse per la sua valorizzazione. Si ritiene infatti che essa sia un elemento di differenziazione e di visibilità dei luoghi, in un’epoca caratterizzata dall’omologazione delle località e dalla standardizzazione dell’offerta turistica, nonché un fattore di sviluppo per quelle località non dotate di *appeal* per la fruizione balneare ed un mezzo per valorizzare e proteggere il patrimonio della collettività.

¹ Si stima che circa il 37% dei viaggi turistici compiuti nel mondo contenga una matrice culturale (Becheri, 2003, p. 4).

² Il turismo assurge a momento di ricomposizione della totalità della persona (Fadda, 2001, p. 46).

Nello scenario turistico della Sardegna, caratterizzato, come è noto, dal prevalere della fruizione balneare, che si realizza nel periodo estivo ed interessa esclusivamente l'ambito costiero (Iorio e Sistu, 2002; Iorio, 2004), la valorizzazione delle peculiarità culturali potrebbe costituire una strategia vincente in vista di un modello turistico di più ampio respiro territoriale e temporale ed un volano per lo sviluppo delle aree depresse. Al fine di valutare le potenzialità di crescita del settore, ma anche i fattori che attualmente ne ostacolano lo sviluppo, in questa sede si analizzano la fruizione turistica dei musei e dei siti archeologici ed il loro modello di gestione.

Il lavoro è così articolato: dapprima si osservano l'evoluzione temporale, la tipologia e la distribuzione geografica dei musei e dei siti archeologici, successivamente si analizza la fruizione turistica e da ultimo si esaminano le caratteristiche del sistema di gestione delle emergenze culturali. La principale fonte di riferimento è costituita da un'indagine realizzata dall'autrice presso i soggetti che gestiscono i musei ed i siti archeologici dell'Isola.

1. L'indagine

L'universo di riferimento, individuato ricorrendo a fonti del Ministero dei Beni Culturali e della Regione Sardegna, nonché da uno *screening* dei domini *web* attinenti i musei ed i siti archeologici, si compone di 143 realtà museali e 58 realtà archeologiche. La rilevazione è stata effettuata utilizzando un questionario semistrutturato che è stato somministrato, via fax o posta elettronica, a tutti i soggetti gestori delle suddette realtà, nel corso dell'autunno 2003. Il questionario è stato suddiviso in quattro macro temi di indagine così riassumibili:

- caratteristiche generali. Questa sezione è volta ad ottenere notizie sul periodo di istituzione del museo, la tipologia e la distribuzione territoriale;
- attrattività turistica. Questa parte mira a ricostruire l'accessibilità territoriale e la fruizione turistica dei musei e dei siti archeologici nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi;
- qualità della gestione. Quest'area è dedicata ai soggetti gestori dei musei e dei siti archeologici ed ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche del servizio offerto e le modalità di gestione;
- opinioni e problemi. In quest'ambito i soggetti gestori esprimono il proprio giudizio sull'andamento del settore evidenziandone gli aspetti positivi ed i nodi problematici.

Sulla base delle risposte ottenute si è rinvenuto un campione costituito da 56 musei (pari al 39% dell'universo) e da 29 siti archeologici (pari al 50% dell'universo di riferimento) (tabella 1). L'analisi della distribuzione geografica delle strutture evidenzia una sostanziale disomogeneità territoriale, anche in relazione alla mappatura delle emergenze di maggiore interesse. Prevale la provincia di Cagliari (43.4% dei musei e 34.5% dei siti) su quella di Nuoro (21.7% e 39.7%), seguite da Sassari (21% e 17.2%) e Oristano (14% e 8.6%). Questo quadro può verosimilmente trovare una sua giustificazione storica nella centralizzazione dell'apparato museale statale e nella più accelerata valorizzazione dei siti situati in prossimità delle aree a maggiore concentrazione di popolazione. Suscita perplessità il ridotto contributo della provincia di Sassari ed in subordine di quella di Oristano, in specie con riferimento ai siti attrezzati, mentre è da valutare con interesse la crescita dell'offerta nella provincia di Nuoro, a testimonianza della funzione di traino assunta dalle emergenze culturali nel processo di valorizzazione delle zone interne (Iorio e Sistu, 2004b).

2. I tempi, i luoghi e le tipologie dei musei e dei siti archeologici

Gli ultimi due decenni inaugurano un nuovo corso dei siti culturali in Sardegna, tanto sotto il profilo quantitativo (in questo periodo, si supera il numero complessivo di siti che si sono formati dalla metà dell'Ottocento ad oggi) quanto sotto il profilo della distribuzione territoriale, dal momento che ad istituire musei e valorizzare con l'affidamento in gestione i siti archeologici non sono più soltanto i capoluoghi provinciali ma anche i piccoli e i piccolissimi comuni, spesso ubicati nelle zone interne (tabelle 2-3). Molteplici sono le ragioni che sottendono la nascita di tanti musei locali³. L'archeologo Lilliu suggerisce due ordini di motivazioni, una di carattere logistico ed una di carattere culturale. La prima si sostanzia nella

“necessità di decentrare nel territorio i manufatti archeologici, diventati nel dopoguerra e specie negli ultimi decenni, così esuberanti quantitativamente da non poter più essere accolti non si dice

³ Col termine “musei” si intendono anche i siti archeologici, in relazione al loro essere “musei a cielo aperto”.

nell'esposizione museale, ma nemmeno negli spazi magazzini dei musei nazionali di Cagliari e Sassari”.

La seconda parte dalla considerazione che

“i reperti, di qualsiasi genere, acquistano maggior valore storico e migliore evidenza culturale, quando siano ricollocati e mostrati nel terreno e nell'umore ambientale che li ha espressi in origine” (Lilliu, 1988 p. 9).

Un'analisi più profonda chiama in causa altri percorsi di riflessione sulle cause che stanno a monte del sorgere delle realtà museali (Mazzette, 2002, p. 109). In prima istanza, si osserva che il post modernismo odierno valorizza le culture locali, considerate invece realtà ingombranti nella precedente fase della modernizzazione. La cultura è diventata oggetto di senso comune, bene primario di un'intera comunità, nuova risorsa su cui fondare politiche e strategie di sviluppo. E questa è una ragione per cui il passato, più o meno recente, viene “recintato” in un museo, sia esso un edificio, un'area aperta o un sito virtuale. In seconda istanza, si può affermare che l'attuale epoca di globalizzazione spinge le piccole realtà locali a ricercare le proprie radici e stabilire la propria identità. Attraverso il museo, la comunità testimonia la propria memoria, riscopre la propria autenticità, il proprio sapere, la propria forza senza per questo chiudersi nel particolarismo e nella staticità. Da ultimo, si rileva che le culture locali dei piccoli centri acquistano visibilità rispetto alla cultura e alla storia nazionale. Pur di rappresentare e comunicare la propria storia, le comunità locali utilizzano tutti i materiali ritenuti valevoli di conservazione ed esposizione: dai reperti archeologici ai monumenti, dalle opere d'arte agli abiti e utensili di uso comune di generazioni passate. Il museo non è più soltanto il luogo di raccolta dei reperti unici ed irripetibili, ma comprende anche oggetti dell'ordinario, il cui valore è dato dal fatto che sono rappresentativi di una storia locale autentica o presunta tale. In questo senso, significativi appaiono i dati sulla proprietà, la tipologia e la distribuzione geografica dei siti culturali rilevati dalla nostra indagine, secondo i quali l'istituzione dei musei e l'affidamento in gestione dei siti archeologici avviene per oltre il 70% dei casi ad opera dei Comuni, la tipologia museale prevalente è quella etnografica ed il territorio maggiormente interessato coincide con i comuni delle zone interne dell'Isola (tabelle 4-5-6). Tali comuni,

economicamente svantaggiati rispetto ai poli costieri, tentano di ricavare un beneficio economico convertendo in bene turistico il proprio patrimonio storico-ambientale declinato in senso antropologico.

3. La fruizione turistica

Se è indubbio che i musei ed i siti archeologici sono dei luoghi riconosciuti socialmente e rappresentativi della storia del territorio e della comunità che vi abita, non altrettanto può dirsi del loro essere fattore di propulsione del turismo e richiamo per il tempo libero dei residenti. A partire da queste riflessioni, ci si interroga sulla attrattività dei musei e dei siti archeologici presenti nell'Isola, sulla base del numero di visitatori registrati.

L'assenza di una rilevazione sistematica dei visitatori penalizza l'analisi diacronica della fruizione delle emergenze culturali isolate. D'altra parte, il rapido emergere di nuove realtà museali e l'eterogeneità delle forme gestionali rendono difficile un'analisi d'insieme. Si dispone, pertanto, di due distinti ambiti di osservazione: uno diacronico ed uno sincronico. Il primo è composto dai soli musei e siti statali, per i quali si è ricostruita una serie storica relativamente al periodo 1997-2002, e da 12 musei e siti non statali (su un totale di 85 che hanno partecipato all'indagine), la cui serie storica è limitata al periodo 1998-2002. Il secondo è composto da tutte le unità campionarie, in relazione alle quali si è ricostruita una fotografia del fenomeno per il 2002.

L'analisi dei dati riferiti al sistema statale mostra una preoccupante tendenza alla contrazione delle visite, anche se all'interno di un andamento generale del periodo caratterizzato da consistenti oscillazioni, frutto della realizzazione o meno di eventi puntuali e non ripetuti che hanno attratto solo in alcuni momenti significative presenze (figura 1)⁴. In parallelo, sembra crescere l'interesse per le strutture non statali, che mostrano, pur nei limiti dei dati raccolti, un *trend* tendenzialmente positivo (figura 2). Tuttavia, anche in questo caso, la fruizione mostra delle fluttuazioni riconducibili alla presenza o meno di particolari eventi o, come si vedrà nel seguito, alle oscillazioni del turismo balneare (Iorio e Sistu, 2004a).

⁴ La tendenza alla contrazione delle visite nei siti statali della Sardegna trova un'ulteriore conferma nelle statistiche provvisorie fornite dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in relazione al periodo 2002-2003, che registrano infatti un calo del 13.2% a fronte di una crescita media nazionale dello 0.36%.

Il dettaglio dell'analisi sincronica riferita al suddetto campione offre l'opportunità di individuare le polarità del sistema regionale. Selezionando dal campione le strutture che nel corso del 2002 hanno realizzato almeno 10.000 visitatori, si ottiene un gruppo più ristretto di 23 siti che, pur rappresentando soltanto il 24,7% dell'offerta totale, raccoglie il 77,9% delle presenze (circa 816.000 visitatori su un totale di 1.047.671) (tabella 7). Nel dettaglio, le prime dieci strutture, visitate da almeno 30.000 persone, concentrano da sole il 72,2% del totale ed esprimono un sistema fortemente polarizzato su 9 località principali (La Maddalena, Castelsardo, Torralba in provincia di Sassari; Paulilatino in Provincia di Oristano; Dorgali e Nuoro in Provincia di Nuoro; Barumini e Cagliari in Provincia di Cagliari), intorno alle quali l'effetto di diffusione è solo parzialmente attivo. L'esame della distribuzione provinciale dei siti maggiormente visitati (tabella 8), mostra infatti che nella provincia di Sassari il quadro si completa con lo stesso comune capoluogo e con il centro strategico di Alghero. In sostanza, il 90% delle presenze si concentra tra Castelsardo, Sassari, Alghero e Torralba, a definire un insieme fortemente connesso ai maggiori poli del turismo costiero. Nella provincia di Oristano le due polarità principali integrano da un lato Abbasanta con Paulilatino, mentre la sola località costiera è quella di Cabras. I tre siti raccolgono oltre il 76% delle presenze, ma solamente il 7,6% del totale regionale. In provincia di Nuoro i due poli di Dorgali e Nuoro assorbono il 69% delle presenze ed il 15% del totale regionale. Infine, nella provincia di Cagliari sono cinque le località trainanti (Barumini, Cagliari, Pula, Sanluri, Sant'Antioco), che insieme superano il 71% delle presenze, pari al 24% del totale regionale.

A questo punto è lecito chiedersi se nel sistema regionale vadano emergendo microsistemi territoriali, esterni ai maggiori centri urbani, che possano costituire le polarità principali o satellitari di una rete del turismo culturale (tabella 9) (Iorio e Sistu, 2004). L'esame della tabella 9 ci aiuta a comprendere come la realtà subregionale consenta di individuare sistemi differenziati. Se infatti nel caso delle Baronie, del Caputerra e della Nurra di Alghero abbiamo a che fare con sistemi polarizzati su un unico centro urbano con uno o più siti, nel caso della Marmilla-Trexxenta, del Montiferru-Barigadu, del Turritano e della Barbagia di Nuoro, la struttura stellare si estende su più centri, a definire una più caratterizzata diffusione territoriale del fenomeno.

3.1. *La relazione col turismo costiero*

Il turismo culturale legato alla fruizione dei musei e dei siti archeologici presenti in Sardegna è fortemente dipendente dal turismo balneare della costa. Cospicuo è infatti l'afflusso di visitatori nei siti archeologici e museali situati nei comuni costieri a vocazione turistica. L'insieme delle emergenze culturali dei comuni litoranei contemplati nel nostro campione, escludendo le città di Cagliari e Sassari, realizza ben 438.780 visitatori, pari al 41.9% del totale regionale.

Questa dipendenza è ulteriormente evidenziata dal confronto tra la stagionalità della fruizione dei musei e dei siti archeologici campionati e la stagionalità dei flussi turistici dell'Isola (Iorio e Sistu, 2004b). Si nota chiaramente l'interrelazione tra i due fenomeni: nei mesi di bassa stagione turistica (gennaio-marzo e settembre-dicembre) la proporzione degli arrivi turistici coincide con quella dei visitatori dei musei e dei siti archeologici (figura 3). Nei mesi di punta (luglio-agosto), con l'impennata dei vacanzieri attirati dal sole e dalle spiagge si registra anche il picco delle visite ai beni culturali. Questo conferma che il turista viene in Sardegna per il mare, ma poi va a vedere anche i musei e i siti archeologici. Il fenomeno è palese quando si tratta di località turistiche particolarmente frequentate, come Alghero e Pula, dove la scansione mensile degli arrivi turistici e delle visite ai monumenti praticamente coincide (figure 4-5). Ad aprile e maggio invece, diminuisce la proporzione di arrivi, mentre aumentano le visite ai musei e ai siti archeologici. E' l'effetto del turismo scolastico che notoriamente predilige il periodo primaverile. A giugno, invece, i visitatori subiscono un grosso calo e ciò, da un lato, perché terminano le scuole e dall'altro perché non è ancora cominciato il massiccio flusso dei vacanzieri.

Sulla base di quanto rilevato dal presente studio, gli studenti ed i turisti di passaggio costituiscono i principali fruitori dei musei e dei siti archeologici della Sardegna (tabella 10). In altri termini, solo in minima parte i beni culturali riescono ad attrarre flussi autonomi di turisti. D'altronde, la maggior parte dei visitatori proviene dal territorio regionale dando luogo, verosimilmente, a meri flussi escursionistici (tabella 11).

L'evidente concentrazione territoriale dei visitatori culturali apre il dibattito sugli ostacoli che frenano lo sviluppo del turismo culturale isolano, che pure non manca di mostrare potenzialità di rilievo. Finora, ha prevalso un'ottica individualista in forza della quale ciascun Ente Locale reclama il proprio museo delle tradizioni, a prescindere dal fatto che nel comune vicino esista già un museo con le medesime

caratteristiche. Ma una cosa è far sorgere un museo, altra cosa è attirare visitatori! Le risorse culturali di un territorio non sono di per sé attrattive turistiche. Il processo che fa di un bene culturale anche un prodotto turistico è piuttosto complesso e si fonda essenzialmente sull'attivazione di un percorso che inserisce la risorsa in un circuito virtuoso di sinergie che, da un lato, sono legate al contesto propriamente economico-produttivo, e dall'altro all'ambito di gestione del patrimonio culturale che si utilizza come fattore di attrazione dei flussi turistici. Di fatto, nel caso sardo, la gestione dei musei e dei siti archeologici mostra alcuni elementi di criticità, connessi in parte alla scarsa infrastrutturazione turistica del territorio circostante ed in parte alle stesse modalità di gestione, non sempre ispirate alla logica dell'impresa turistica. Tali criticità condizionano i risultati raggiunti sia in termini di visitatori attratti che di qualità del servizio offerto.

4. La raggiungibilità, l'accessibilità e l'infrastrutturazione turistica

La fruizione di un bene culturale è strettamente connessa alla sua raggiungibilità ed accessibilità. Queste due condizioni, a loro volta, sono funzione di una serie di fattori fra cui si annoverano:

1. la facilità o meno per i turisti e visitatori in generale di poter vedere il museo o sito e con quali mezzi di trasporto raggiungerlo;
2. i periodi e gli orari di apertura, che spesso rappresentano un punto di debolezza dell'offerta culturale se non sono indirizzati alla massima flessibilità verso chi deve godere della risorsa;
3. la segnaletica di raggiungimento, in quanto per chi arriva in un luogo nuovo la segnaletica di avvicinamento è l'unico punto di riferimento per arrivare al sito.

In linea di massima, secondo quanto è emerso dalla nostra indagine, la raggiungibilità di un sito archeologico non pone alcuna sorta di problema per chi si muove con il mezzo proprio. Non altrettanto può dirsi per chi intende far uso dei mezzi pubblici, dal momento che i siti che possono essere raggiunti con il mezzo di linea, sia esso autobus o treno, sono meno della metà (tabella 12). Per contro, raggiungere un museo attraverso il mezzo pubblico risulta più facile (tabella 12). Di fatto, mentre i musei sono situati per lo più all'interno del centro abitato, i siti archeologici insistono fuori dai medesimi centri e risultano esterni ai collegamenti terrestri principali. Sempre nel caso dei siti archeologici, risulta carente la segnaletica di raggiungimento, considerata insufficiente da oltre il 65% dei gestori (tabella 13). Si auspica di conseguenza un

progetto di segnaletica di respiro regionale che definisca che cosa, come, dove segnalare la risorsa e l'itinerario.

In relazione all'accessibilità, si è rilevato che l'intero complesso dei musei e dei siti archeologici è visitabile durante tutto il corso dell'anno secondo un orario che varia a seconda delle stagioni (tabella 14). In inverno, l'orario per la visita dei musei si estende, in genere, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16-16.30 alle 18-18.30, mentre per i siti archeologici si articola dalle 9.00 al tramonto. In estate, la chiusura serale è posticipata alle 20.00 ed i siti archeologici prolungano le visite fino al calare del sole. In occasione di particolari eventi, la chiusura serale può essere posticipata fino alle 23.00.

Secondo quanto risulta dalla nostra indagine, il fruitore dei beni culturali della Sardegna una volta uscito dal museo o dal sito archeologico trova poche occasioni di intrattenimento e quindi di permanenza nel luogo, ad eccezione che si tratti di un comune della costa. Nel complesso, l'infrastrutturazione turistica dei comuni in cui si trovano le emergenze culturali risulta scarsa. Meno della metà di essi può vantare una struttura ricettiva o di ristorazione. Nel migliore dei casi, vi si può trovare un punto di informazione turistica (tabella 15). Per fruire dei più fondamentali servizi turistici occorre spostarsi in altri comuni, più o meno vicini. Questo è un punto dolente che lascia intravedere una soluzione di continuità tra l'offerta culturale e quella più propriamente turistica. A queste condizioni, è difficile che la risorsa cultura costituisca un fattore autonomo di attrazione turistica ed un elemento di sviluppo del territorio di riferimento.

5. La qualità della gestione

5.1. I protagonisti

Nel panorama di riorganizzazione dell'offerta dei servizi culturali e del tempo libero operata dalle amministrazioni locali e nei recenti processi di affidamento a privati della gestione di strutture culturali dello Stato, un ruolo rilevante assume la tendenza da parte delle Amministrazioni Locali ad abbandonare la cosiddetta "gestione diretta in economia" a favore della creazione di soggetti esterni, la cui organizzazione è, o dovrebbe essere, improntata a criteri di qualità, efficienza ed economicità. Questo fenomeno è stato favorito dal nuovo quadro normativo avviato con la legge 142/90, la quale, nell'ambito della riforma complessiva degli enti locali, definisce le modalità giuridiche

attraverso cui è possibile la gestione dei servizi pubblici. A questa hanno fatto poi seguito la legge 498/92, che elimina il vincolo della partecipazione maggioritaria degli enti locali, consentendo la nascita di nuove forme di partecipazione pubblico-privata; la legge n. 4/93 (meglio nota come legge Ronchey); la legge n. 127/1997, che stabilisce la possibilità per gli enti locali di costituire società a responsabilità limitata per la gestione dei servizi. Sulla disciplina relativa alla gestione dei servizi pubblici è intervenuta pure la Legge 28 dicembre del 2001, n. 448 (Legge Finanziaria Nazionale del 2002), che, all'articolo 33 introduce la possibilità di gestione privata dei musei, passando dai servizi aggiuntivi al *global service* per offrire musei più ricchi nell'allestimento, nei percorsi educativi, e all'art. 35, nell'ambito di una più ampia riforma dei servizi pubblici locali, consente la presenza di fondazioni e associazioni per i soli servizi culturali e del tempo libero, costituite o partecipate dall'Ente Locale (RAS, 2002, pp. 12-15).

Dai risultati dell'indagine in oggetto emerge che nell'Isola il processo di esternalizzazione della gestione dei siti culturali è piuttosto consistente se tutte le gestioni sono affidate a soggetti terzi ed in particolare a cooperative (tabella 16). La durata della convenzione con l'Ente titolare si estende da uno a tre anni (tabella 17). In tutti i casi in cui la convenzione non va oltre l'anno, i soggetti gestori lamentano l'esistenza di forti ostacoli alla realizzazione di un programma a lungo termine che possa manifestare la propria validità e rafforzare l'attività di *management*.

5.2. Le competenze professionali

L'organico in forza nel complesso delle gestioni museali ed archeologiche esaminate dalla nostra indagine si compone di 648 elementi, di cui 344 afferenti ai musei e 304 ai siti archeologici (tabella 18). Il numero medio di addetti è pari a 6, per quanto attiene i musei, ed a 10, per quanto attiene i siti archeologici. La maggior parte del personale svolge i servizi di guida, custodia e manutenzione. Del tutto assenti sono invece le figure che dovrebbero imprimere un carattere dinamico ed innovativo alla gestione e trasformare i musei da meri luoghi di custodia di reperti più o meno rari, in laboratori in *progress* ed in centri di attrazione culturale e turistica per il più vasto pubblico. In nessun museo o sito, per esempio, opera un *fund raiser*, ossia colui che procura sponsorizzazioni pubbliche e private. D'altronde, meno della metà delle strutture rilevate contempla in organico un direttore, o un responsabile amministrativo o gestionale (tabella 18). Secondo quanto si è potuto

constatare, tutto il personale si occupa di tutto, a seconda delle contingenze quotidiane e delle esperienze dei singoli. Non esiste dunque un organigramma strutturato e formalizzato che, nel ricercare professionalità definite, possa dimostrarsi prototipo del sistema di gestione di un moderno bene culturale. Carente risulta pure la formazione professionale degli addetti, se, sia nei musei che nei siti archeologici, la maggior parte di essi è in possesso di un titolo di istruzione secondaria (tabella 19). Anche la percentuale di personale in possesso di una qualificazione professionale specifica del settore è piuttosto esigua: circa il 37%, nel caso dei musei, e circa il 24%, nel caso dei siti archeologici (tabella 20). Si ravvisa dunque, da un lato, una situazione di deficit di personale rispetto alle esigenze funzionali del settore e, dall'altro, un'insufficiente professionalizzazione dello stesso, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di qualità del prodotto culturale offerto.

5.3. *La conoscenza dell'utenza di riferimento*

I musei e siti archeologici sono degli istituti che svolgono un servizio di tipo educativo e pedagogico nei confronti della collettività, per la realizzazione del quale è indispensabile conoscere le caratteristiche degli utenti del servizio. In caso contrario, la definizione del sistema di offerta viene effettuata su basi approssimative ed arbitrarie, quasi ci fosse la pretesa che è il visitatore a doversi adeguare alle scelte e alle soluzioni individuate dai *decision makers* del settore. Affinché vi sia realmente il trasferimento del messaggio culturale di cui tali istituti sono portatori è necessario calibrare il sistema di offerta in funzione delle caratteristiche dei visitatori, differenziando opportunamente i contenuti in base alle diverse tipologie di destinatari. Nella realtà, accade invece che ci si rivolge a tutti indistintamente. Va a questo punto considerato come nel mercato turistico culturale, la domanda possa esprimere diversi gradi di adesione/interesse al prodotto culturale. Nei poli di un ipotetico *continuum* lungo il quale si posizionano i fruitori di siti culturali si trovano da un lato coloro che, per passione e/o lavoro, sono veramente motivati alla visita dei beni culturali e dall'altro coloro per i quali la visita a un museo o sito archeologico avviene solo per motivi occasionali (per esempio una mostra, o perché il tempo per stare in spiaggia non è bello!).

L'ovvia conseguenza del non tenere conto delle diverse tipologie ed esigenze dei visitatori è il sostanziale depotenziamento dell'efficacia dell'azione delle realtà museali ed archeologiche che porta a deprimere, quando non ad annullare del tutto, la funzione che esse sono

istituzionalmente chiamate a svolgere. In relazione al contesto sardo, si rileva che quasi il 70% dei soggetti gestori non effettua indagini sul profilo dei visitatori o comunque le effettua saltuariamente (tabella 21). L'assenza di monitoraggi sull'utenza di riferimento è dunque una delle principali lacune del sistema di gestione dei beni culturali della Sardegna.

5.4. Le condizioni delle strutture, le attrezzature ed i servizi offerti

L'esame del giudizio espresso dai soggetti gestori dei musei circa lo stato di conservazione delle strutture utilizzate propone uno scenario globalmente favorevole. Infatti, lungo una scala di valori oscillante tra una valutazione estremamente negativa, definita con il termine "pessimo," ed una estremamente positiva, individuata dal valore "ottimo", il giudizio manifestato è per il 75% buono o ottimo (tabella 22). La positività del parere espresso evidenzia il successo delle opere di restauro e la loro effettiva utilità a favore dell'ottenimento di nuovi spazi adeguati alla diffusione e alla fruizione della cultura.

Di contro alla relativa modernità degli interventi di restauro, bisogna tuttavia sottolineare che la maggior parte degli edifici che ospitano i musei non sono stati adattati alle esigenze dei disabili e che meno del 50% di essi è dotato di servizi igienici. Tali considerazioni si estendono ai percorsi archeologici.

La gamma delle attrezzature presenti nei musei riguarda essenzialmente l'allestimento di un sito internet e di una sala conferenze-audiovisiva, presenti rispettivamente nel 57 e nel 43% dei casi. Solo poche strutture possiedono invece un archivio storico fotografico, o una biblioteca, od una mediateca o un box multimediale (tabella 23).

In relazione alla qualità del servizio offerto, si osserva anzitutto che quasi tutti i musei sono divisi in sale tematiche visitabili attraverso un percorso appositamente allestito dai gestori (tabelle 24-25). Viceversa, quasi la metà dei siti archeologici possiede una segnaletica esplicativa insufficiente o addirittura inesistente (tabella 26).

La gran parte delle gestioni museali ed archeologiche offre i servizi di informazioni, prenotazione della visita e guida in lingua italiana, meno frequentemente in lingua straniera, soprattutto nel caso dei musei (tabella 27). Un discreto numero di gestori dei musei effettua pure attività educative e didattiche per le scolaresche, servizio raramente presente nelle gestioni archeologiche. I servizi aggiuntivi propriamente detti sono invece, sia nel caso dei musei che in quello dei siti archeologici, più carenti, ad eccezione del *bookshop* e dell'attività di *merchandising*, presenti

nella maggior parte dei casi. Solo un numero limitato di gestioni offre un punto ristoro e vende prodotti tipici (tabella 27).

Lo sviluppo della produzione e della commercializzazione di *merchandising* costituisce un'opportunità da cogliere con maggiore spinta, soprattutto da parte di quei musei che si connotano proprio per le lavorazioni artigianali, dove quindi il cliente potrebbe acquisire manufatti e prodotti – oltre alle riproduzioni di oggetti esposti nel museo – la cui qualità sarebbe “garantita” dal museo stesso. Tale controllo o garanzia sulla qualità dei prodotti potrebbe costituire un valore aggiunto che spingerebbe il cliente a preferire l'acquisto, ad esempio, di una ceramica presso un museo della ceramica o di un *foulard* presso un museo del tessuto.

Per quanto attiene gli eventi organizzati nei musei a sostegno dei servizi stabilmente offerti, si osserva che essi sono per lo più di tipo tradizionale (mostre ed esposizioni, convegni e seminari), mentre piuttosto contenuti risultano gli eventi più spettacolari come i concerti, le rassegne di varia natura, gli spettacoli e le manifestazioni folcloristiche. Per contro, è inquietante osservare che circa il 40% dei gestori dei siti archeologici non organizza alcun evento e che solo un esiguo numero allestisce una rassegna, una mostra o un concerto (tabella 28). Eppure, gli eventi visivi (le mostre) e performanti (gli spettacoli) rivestono un ruolo preminente nelle strategie di *marketing* volte ad attrarre visitatori. Posto che i principali utenti dei musei e dei siti archeologici non sono degli studiosi, ma dei semplici vacanzieri, tali eventi costituiscono un'opzione aggiuntiva per visitare un museo o un sito e talvolta diventano la motivazione esclusiva della visita e catalizzano flussi autonomi di pubblico⁵.

Da più parti si avverte l'esigenza di trasformare i musei da semplici locali di reperti inventariati a centri vivi e dinamici di diffusione della cultura in cui il visitatore non sia più e soltanto un elemento passivo. D'altronde, l'attuale proliferazione di musei e siti archeologici impone un processo di distinzione per stagliarsi in maniera chiara su uno sfondo altrimenti omogeneo e indistinto. I soggetti gestori sono chiamati a riflettere sulle loro scelte strategiche verificando la necessità di

⁵ A titolo di esempio del potere attrattivo degli eventi visivi e performanti si cita il caso della mostra sui dinosauri organizzata nell'anno 2000 dal Museo del Territorio di Villanovaforru. Per l'occasione il museo ha realizzato oltre 150.000 visitatori (rispetto ad una media annuale di circa 12.000). L'evento ha fatto da traino a tutti gli altri musei e siti archeologici del Consorzio Sa Corona Arrubia ed ha costituito altresì un efficace strumento di marketing territoriale (Onnis, 2002).

provvedere a una modifica del proprio sistema di offerta. Molti istituti del resto della Penisola stanno agendo sulla “distinzione percettiva” dei visitatori focalizzando la loro attenzione sulla possibilità, offerta dalle nuove tecnologie di comunicazione, di intervenire sulla dimensione spaziale e temporale della visita ad una collezione, sia essa permanente o temporanea (Solima, 2002, p. 82). Tale obiettivo può essere perseguito in vari modi:

- attraverso la tematizzazione dell’offerta, che aumenta la comprensibilità culturale della stessa;
- mediante il coinvolgimento attivo del visitatore durante la visita;
- grazie ad attività volte a migliorare il livello complessivo del servizio offerto che portino a relazioni continuate nel tempo.

Certo vi è il rischio di una deriva verso contenuti più “spettacolari” che culturali. Tuttavia, a questa possibilità, si contrappone l’ipotesi di una progressiva marginalizzazione dei musei di tipo tradizionale, che potrebbero vedere fortemente diminuita la loro capacità di attrazione nei confronti dei visitatori attuali e potenziali⁶.

5.5. *La promozione ed i rapporti con i terzi*

L’aspetto promozionale riveste una grande importanza per creare e definire un prodotto turistico. A questo riguardo, l’indagine ha evidenziato che tutti i soggetti gestori attuano una qualche forma di promozione. I mezzi più utilizzati sono il classico *dépliant* ed il *web*. Per quanto attiene gli altri strumenti comunicativi, si osserva che le gestioni museali sono più intraprendenti di quelle archeologiche. Infatti, le prime utilizzano più delle seconde anche CD, videocassette, libri e riviste. Abbastanza limitato è invece, sia nel caso dei musei che nel caso dei siti archeologici, il ricorso a mezzi comunicativi di più ampia risonanza, come la stampa, la radio e la TV (tabella 29). Pure esigua è la promozione effettuata attraverso la presenza nei presidi turistici del territorio regionale, fatto che lascia trasparire una scarsa integrazione col tessuto turistico complessivo.

⁶ A questo proposito, Simeon afferma che “se un museo (chiuso o a cielo aperto, ndr) è poco frequentato, o i suoi servizi sono scarsamente utilizzati, possiamo dire che è stato mancato l’obiettivo di pubblica utilità.” Per questo motivo, l’offerta deve indirizzarsi all’arricchimento continuo riaggregando, per esempio, il materiale secondo diversi percorsi di lettura o modalità espositive, con possibilità di gestione differenziata per i vari segmenti di pubblico (Simeon, 1998, p. 133).

In relazione ai rapporti intrattenuti con i terzi, si nota che i referenti principali sono le scuole e le associazioni culturali, fatto normale, se si considera che i fruitori principali sono proprio gli studenti. Una discreta percentuale di istituti intrattiene rapporti con i gestori di altri musei o siti archeologici e con le Soprintendenze. Non mancano i rapporti con gli operatori turistici, quali albergatori, ristoratori, agenti di viaggio, tour operator e consorzi turistici (tabella 30). Da notare che i gestori dei siti archeologici si mostrano più solerti di quelli delle strutture museali, in specie per quanto attiene la sfera del turismo. A detta degli stessi gestori, tuttavia, tali rapporti sono solo di natura informale e non vanno al di là di una qualche forma di pubblicità reciproca. Una delle principali lacune riscontrate nella gestione degli istituti considerati è proprio la mancanza di una logica di rete strutturata e formale. Circa l'80% delle gestioni ha infatti dichiarato di non far parte di una rete o di un circuito di musei e/o siti (tabella 31). Ciascuna gestione costituisce un'entità a se stante. Certo, un seppur minimo agire integrato si realizza nel caso in cui la stessa cooperativa/società gestisca più siti /musei. Tale circostanza si verifica nel 55% delle gestioni museali e nel 90% delle gestioni archeologiche (tabella 32). In entrambi i casi, si tratta in gran parte di siti e/o musei situati nello stesso comune. In questi casi, la "rete" si sostanzia nella possibilità offerta al visitatore di acquistare un biglietto cumulativo per la visita dei siti/musei gestiti in comune. Si è molto lontani dalla logica del sistema archeologico-museale integrato e connesso al tessuto turistico locale e regionale, che altrove invece sta dando ottimi risultati⁷. Attraverso la cooperazione fra gli istituti culturali, gli operatori pubblici, operatori economici (in primis quelli turistici) si possono ottenere delle preziose economie di scala negli acquisti, nella produzione, nei sistemi di offerta, nella gestione e nella logistica delle infrastrutture culturali (manutenzione degli edifici, degli impianti) e sulla stessa tecnologia (informatica e telematica in primo luogo). Altri vantaggi riguardano il trasferimento e la diffusione di conoscenze e competenze, visti come interventi coordinati di formazione e/sensibilizzazione degli operatori e

⁷ In vista della realizzazione di sistemi di gestione integrata, significativa appare l'esperienza cagliaritano. Da qualche mese, infatti, la città ha dato vita ad un consorzio per la gestione dei suoi centri culturali. Si tratta del consorzio "Camù" costituito dai centri del Ghetto degli Ebrei, dell'ExMà, del Castello di S. Michele e del Lazzaretto di S. Elia. Il consorzio è il primo tentativo in Sardegna di creazione di un sistema dei centri culturali. Punti di forza della gestione congiunta di tali realtà sono l'istituzione di un biglietto unico, l'attivazione di abbonamenti e di convenzioni con gli albergatori ed i ristoratori della città, nonché l'avvio di attività didattiche ed educative.

degli utenti/clienti o come gestione in comune di iniziative di ricerca e sviluppo di *know how*. Inoltre, vi sono tre importanti sinergie, con impatto immediato sulla messa a disposizione di fondi:

- la gestione coordinata di iniziative nel campo della raccolta fondi (*fundraising*);
- la messa in atto di politiche di negoziazione interistituzionale da parte dei diversi soggetti pubblici locali, operatori nel settore culturale, volte ad ottenere maggiore risorse al livello regionale e/o centrale;
- lo sviluppo del mercato culturale, attraverso eventi e programmi coordinati, con effettiva promozione congiunta e *co-marketing* tra le diverse iniziative (Grossi e Meneguzzo, 2002, p. 116).

5. Gli ostacoli alla moderna gestione dei siti culturali secondo il punto di vista dei gestori: la scarsità dei finanziamenti e le lacune delle normative di settore

L'insufficienza dei finanziamenti e la mancanza di coordinamento tra soggetti gestori ed ente affidatario costituiscono i principali ostacoli alla crescita del settore culturale isolano. In particolare, i soggetti gestori criticano la Legge Regionale 4/2000 che disciplina il sistema dei contributi regionali a sostegno della fruizione di musei, siti archeologici e beni monumentali.

All'articolo 38, la suddetta legge stabilisce che la Regione eroga agli Enti Locali, singoli o associati, contributi per la gestione dei beni culturali. I destinatari finali del contributo sono cooperative-società scelte sulla base di procedure di evidenza pubblica. I contributi riguardano esclusivamente le spese per le figure professionali previste per la gestione dei servizi (rifacendosi al contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti pubblici nei settori della cultura, spettacolo, ecc.). L'entità del contributo, nel caso dei musei e siti archeologici, è dell'80% il 1° anno, del 70% il 2° anno e del 60% il 3° anno. Il resto delle spese deve essere coperto da finanziamenti dell'Ente Locale e/o da apporti forniti dal soggetto affidatario tramite i servizi di biglietteria, visite, bookshop, ristorazione.

Lo spirito della legge, dunque, è quello di evitare l'assistenzialismo e spingere verso il dinamismo sia gli Enti Locali che i soggetti gestori, nella consapevolezza che la gestione dei beni culturali può produrre un reddito. Il soggetto gestore è visto come un'impresa. Dal lato pratico, tuttavia, si verificano alcune incongruenze:

a) gli Enti Locali (soprattutto se di piccole dimensioni demografiche ed economicamente disagiati) tendono a gonfiare le previsioni sui visitatori (e dunque di biglietti venduti) al fine di ridurre al minimo i contributi concessi al soggetto gestore che, prendendosi il ricavato dei biglietti, si deve accollare tutte le spese non coperte da finanziamento regionale. Se le previsioni sui visitatori sono errate, il gestore è destinato a fallire, a meno di essere particolarmente dinamico e intraprendente;

b) può accadere d'altra parte che l'Ente Locale copra il resto, o quasi, delle spese non coperte da finanziamento regionale (energia elettrica, spese telefoniche e di manutenzione) e si prenda invece una percentuale sui biglietti venduti. In questo caso vi è il rischio di lassismo da parte del gestore.

Per evitare il verificarsi di tali scenari si potrebbero mettere in atto alcune strategie, fra cui:

1) fissare dei principi comuni in sede contrattuale tra Ente Locale e soggetto gestore, cioè tentare di formulare un contratto tipo affinché l'appalto vada a chi fornisce delle garanzie in merito alla qualità del servizio erogato;

2) in sede di vaglio delle domande di contributi, la Regione dovrebbe essere più attenta nel valutare il piano finanziario fornito dall'Ente Locale e se questo pare troppo velleitario, non procedere al finanziamento;

3) gli Enti Locali interessati dovrebbero creare dei sistemi o delle reti, peraltro previsti dalle normative di riferimento, di beni culturali da gestire in comune magari attraverso l'affido ad una società dinamica (che promuova biglietti integrati, convenzioni con albergatori, ristoratori, società di trasporto) e con un pacchetto di servizi differenziato (servizi di guida nel territorio, trasporti, vigilanza, pulizia, formazione ecc.). L'esperienza maturata in altri contesti (si vedano l'Umbria e la Toscana), dimostra che la gestione integrata dei beni culturali è una chiave vincente per le ricadute in termini di sviluppo territoriale e turistico⁸.

La gestione deve essere orientata al cliente che non sempre è un intenditore. Occorre rendere i musei dei luoghi attrattivi mediante le cosiddette *performing art*. Certo, vi è – come già osservato - il rischio di spettacolarizzazione della cultura, ma la strada è inevitabile. Il cliente

⁸ A questo proposito, cfr. A.V., *Linee guida per la gestione innovativa dei beni culturali. Indagine sui modelli di gestione*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2003.

chiede spettacolo, il museo deve essere un luogo vivo, in cui la cultura è non solo vista ma anche consumata⁹.

Considerazioni conclusive

La fruizione dei musei e dei siti archeologici osservata dall'indagine in oggetto restituisce un assetto territoriale fortemente squilibrato. Appena il 23% delle emergenze culturali polarizza oltre il 70% dei visitatori. Si è riscontrata una forte dipendenza dal turismo costiero sia sul piano spaziale che sul piano temporale. L'insieme delle emergenze culturali dei comuni costieri a vocazione turistica (escludendo Cagliari e Sassari) realizza infatti 438.780 visitatori, pari al 41.9% del totale regionale. Parallelamente, la dinamica mensile dei visitatori coincide con quella degli arrivi turistici. Allo stato odierno, dunque, il turismo culturale dell'Isola non riesce ad attrarre flussi autonomi di turisti.

D'altra parte, il sistema di gestione dei musei e dei siti archeologici ha evidenziato diverse criticità connesse, da un lato, alla scarsa infrastrutturazione turistica del territorio circostante e, dall'altro, alle modalità di gestione, raramente ispirate alle leggi dell'impresa turistica. Si ravvisa un'insufficiente professionalizzazione del personale, peraltro in deficit rispetto alle esigenze. I servizi offerti sono per lo più di tipo standard (visite guidate, attività didattico-educative) e gli eventi promossi sono quasi sempre di tipo tradizionale (mostre). E' pur vero che buona parte delle gestioni si sta attivando per sviluppare i cosiddetti servizi aggiuntivi (*bookshop, merchandising, punto ristoro*).

Le maggiori lacune riscontrate si sostanziano nell'assenza di una logica di rete, di un dialogo con il tessuto produttivo locale e di un raccordo tra gli operatori pubblici e privati della costa e dell'interno. Il sistema di gestione reticolare è invece l'unico in grado di valorizzare il complesso delle risorse culturali di un territorio, attraverso l'individuazione di due o

⁹ La qualità della gestione dei beni culturali sta suscitando un grande interesse tra gli addetti ai lavori e non. Al livello nazionale, *Herity*, l'organismo dell'Unesco preposto ad assegnare i certificati di qualità ai beni culturali, sta portando avanti il censimento dei musei e dei siti archeologici. In pratica, anche i beni culturali, come gli alberghi ed i ristoranti, avranno il marchio di qualità. Il censimento prevede, per ciascun sito culturale, tre tipi di schedatura: una compilata a cura quattordici esperti che esaminano la struttura esprimendo poi un voto, una compilata a cura dei visitatori ed una a cura dei gestori. In particolare, gli esperti valutano i seguenti requisiti: percezione del valore culturale, informazione trasmessa al visitatore, qualità dell'accoglienza e servizi offerti, stato di mantenimento della struttura. L'operazione dovrebbe terminare a fine anno con la pubblicazione delle schede e già dai primi di 2005 dovrebbero essere pronti i primi cartelli turistici con le stelline di qualità.

più elementi forti intorno ai quali far ruotare una varietà di emergenze di minor richiamo, ma non per questo meno meritevoli di essere visitate. In questa prospettiva, sarebbe auspicabile la creazione di una “rete” regionale dei musei e dei siti archeologici. Essa potrebbe essere formalizzata attraverso l’istituzione di un consorzio dei gestori dei beni culturali della Sardegna, le cui competenze potrebbero spaziare dalla promozione dello sviluppo locale e turistico integrato (accordi e convenzioni con il tessuto produttivo locale: alberghi, ristoranti, punti vendita di prodotti tipici; con i tour operator; con il sistema di trasporto pubblico), alla pianificazione integrata delle attività (progettazione integrata e qualificata; *fund raising*; scambio di informazioni e di *know how*), allo sviluppo di azioni di marketing territoriale e turistico (promozione integrata; creazione di un logo, comunicazione esterna, creazione di itinerari e percorsi di visita integrati; biglietti cumulati e biglietto unico, creazione di una *tourist card* dei beni culturali della Sardegna). La gestione reticolare dei beni culturali dell’Isola potrebbe ricucire l’unitarietà del territorio sotto il profilo turistico e dare un impulso allo sviluppo economico e sociale delle aree depresse¹⁰.

¹⁰ La gestione innovativa dei musei può contribuire fortemente al rilancio dei territori. Ne costituisce un esempio la realtà del Museo delle Maschere Mediterranee del comune di Mamoiada, sorto circa due anni orsono. Il Museo si pone come punto di riferimento informativo ed organizzativo per la visita del territorio, per la partecipazione alle attività ed alle feste tradizionali, in primo luogo al Carnevale, e per la promozione dei prodotti alimentari e dell’artigianato locale. La cooperativa che gestisce il museo, chiamata “Viseras”, ha creato un pacchetto turistico integrato e modulare che comprende, oltre alla visita al museo, un percorso guidato nei laboratori artigianali del paese, una visita ai siti archeologici, il pranzo in una struttura ricettiva, la visita alle sedi-museo delle associazioni culturali. Notevoli le ricadute economiche che sono derivate per il comune barbaricino: in due anni sono sorti quattro Bed & Breakfast (che garantiscono, attraverso una sorta di “albergo diffuso”, circa 80 posti letto), due aziende agrituristiche, una società che organizza escursioni e servizi turistici, un laboratorio di artigianato artistico, una piccola cooperativa che produce il “pane carasau”.

Bibliografia

- A.V. (2003), *Linee guida per la gestione innovativa dei beni culturali. Indagine sui modelli di gestione*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
- Becheri E. (2003), Il turismo dei beni culturali, *Turistica*, n. 2, 2003.
- Butler R. (2003), The core of heritage tourism, *Annals of Tourism Research*, vol. 30. n. 1, 2003, pp. 238-254.
- Carta M. (1999), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano.
- Commissione Permanente per l'Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport (2003), *Indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali*, 24° Resoconto stenografico, Seduta del 20/03/2003.
- Dall'Ara G. (1995), *Il marketing dei musei*, Circondario di Rimini.
- Fadda A. (a cura di) (2001), *Sardegna: un mare di turismo. Identità, culture e rappresentazioni*, Carocci, Roma.
- Figari C. (2003), Le stelline di qualità anche per i beni culturali, *La Nuova Sardegna*, 27/10/2003, p. 18.
- Figari C. (2003), Ma dove sono finiti i visitatori dei musei, *La Nuova Sardegna*, 27/11/2003, p. 18.
- Grossi R. e Meneguzzo M. (2002), *La valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo locale*, Primo Rapporto Annuale Federculture, Touring Editore, Milano.
- Grossi R. (2004), *Politiche strategie e strumenti per la cultura*, Secondo Rapporto Annuale Federculture, Allemandi, Torino.
- Iorio M. (2004), Concentrazione spaziale e stagionalità del turismo in Sardegna. La situazione e i possibili sviluppi, *Sardegna Economica*, n. 1, 2004, pp. 69-78.

- Iorio M. e Sistu G. (2002), Sviluppo turistico e capacità di carico ambientale in Sardegna, Paci R. e Usai S. (a cura di), *L'ultima spiaggia. Turismo, economia e sostenibilità ambientale in Sardegna*, Cuec, Cagliari, pp. 241-280.
- Iorio M. e Sistu G. (2004a), La fruizione turistica dei musei e dei siti archeologici. Note preliminari, CRENoS, *Undicesimo Rapporto sull'Economia della Sardegna*, Cuec, Cagliari, 2004, pp. 158-166.
- Iorio M. e Sistu G. (2004b), Quali turismi nel nostro turismo? Alcuni elementi sul turismo culturale in Sardegna, Atti del convegno *Analisi dei sistemi di gestione del territorio*, Sinnai, 30-31 gennaio, 2004, in corso di stampa.
- Lilliu G. (a cura di), *L'antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Banco di Sardegna, Sassari.
- Manente M. e Furlan M. C. (2003), Turismo culturale e profili: trend recenti e prospettive, *Turistica*, n. 1, 2003, pp. 69-80.
- Masia S. e Alaix M. M. (2002), *La gestione creativa del patrimonio culturale*, Edizione del Sole, Alghero.
- Mazzette A. (2002), I musei in Sardegna: una rinnovata forma di turismo culturale, Mazzette A. (a cura di), *Modelli di turismo in Sardegna. Tra sviluppo locale e processi di globalizzazione*, Franco Angeli, Milano, pp. 93-132.
- Onnis T. (2002), *Il Consorzio turistico Sa Corona Arrubia*, Mimeo.
- Regione Autonoma della Sardegna (2002), *Indagine desk e indagine quantitativa sul bacino di impiego afferente all'area della fruizione di beni culturali*.
- Simeon M. I. (1998), Il turismo culturale: opportunità di sviluppo ed azioni di policy, *Annali del Dipartimento di Studi Geoeconomici Statistici e storici per l'Analisi Regionale*, Università Degli Studi di Roma "La Sapienza", Pàtron Editore, Bologna, pp. 111-136.
- Swarbrooke J. (1996), Towards a sustainable future for cultural tourism: a European perspective, Robinson, Evans, Callaghan (eds.),

Conference proceedings: Tourism and Culture. Towards the 21st century,
University of Northumbria at Newcastle.

Touring Club Italiano (2002), *Indagine annuale sull'affluenza dei visitatori nei musei italiani di maggiore interesse turistico.*

Touring Club Italiano (2002), *City card: l'esperienza nelle città d'Europa e d'Italia.*

Turci M. C. (1998), Turismo e cultura: caratteri e misure di un'interazione complessa, *Annali del Dipartimento di Studi Geoeconomici, op. cit.*, pp. 55-72.

Tabella 1 - Sardegna. La rete regionale dei musei e dei siti archeologici gestiti, 2003

<i>Provincia</i>	<i>Musei</i>			<i>Siti archeologici</i>		
	<i>Universo</i>	<i>Campione</i>	<i>% su Universo</i>	<i>Universo</i>	<i>Campione</i>	<i>% su Universo</i>
Cagliari	62	22	35,5	20	10	50,0
Nuoro	31	16	51,6	23	8	34,8
Oristano	20	6	30,0	5	4	80,0
Sassari	30	12	40,0	10	7	70,0
Sardegna	143	56	39,2	58	29	50,0

fonte: nostra elaborazione su questionari e dati RAS

Tabella 2 - Sardegna. Periodo di inizio dell'affidamento in gestione dei siti archeologici, 2003

<i>Periodo (anni)</i>	<i>Siti</i>	<i>% sul tot.</i>
2	7	24,1
2-3	4	13,8
3-4	0	0,0
4-5	2	6,9
5-6	3	10,3
6-7	3	10,3
7-8	2	6,9
oltre	7	24,1
n.d.	1	3,4
Totale	29	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 3 - Sardegna. Anno di istituzione dei musei, 2003

Periodo	Musei	% sul tot.
prima del 1900	3	5,4
anni '70	5	8,9
anni'80	11	19,6
anni'90	16	28,6
dal 2000 in poi	17	30,4
n.d.	4	7,1
Totale	56	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 4 - Sardegna. Soggetto proprietario dei musei e dei siti archeologici, 2003

Soggetto	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
Stato	3	6	9	5,4
Comune	40	23	63	71,4
Chiesa	1		1	1,8
Privato	5		5	8,9
Altro	7		7	12,5
Totale	56	29	85	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 5 - Sardegna. Tipologia dei musei, 2003

	Musei	% sul tot.
Archeologico	18	32,1
Artistico-culturale	7	12,5
Etnografico	23	41,1
Naturalistico	3	5,4
Altro	5	8,9
Totale	56	100,0

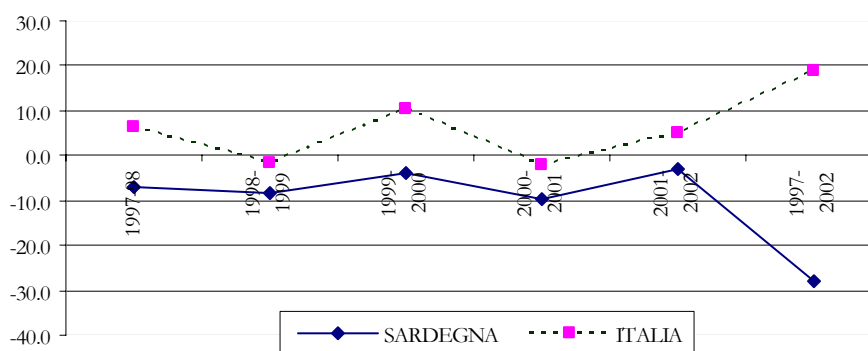
fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 6 - Sardegna. Posizione geografica dei musei e dei siti archeologici, 2003

	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
costiera	22	13	35	41,2
interna	34	16	50	58,8
Totale	56	29	85	100,0

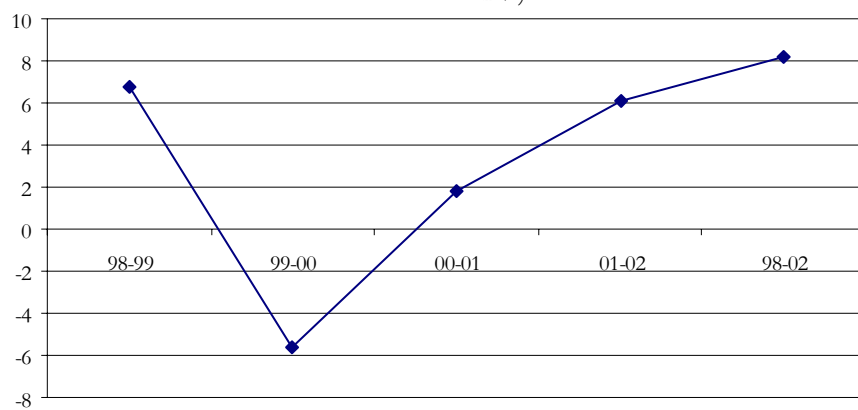
fonte: nostra indagine, 2003

Figura 1 - Sardegna. Visitatori dei musei ed aree archeologiche statali (variazioni %)



Nota: i siti statali sono i seguenti: Area Archeologica "Su Nuraxi" – Barumini, Museo Archeologico Nazionale – Cagliari, Pinacoteca Nazionale – Cagliari, Area Archeologica "Nuraghe Losa" – Abbasanta, Area Archeologica "Tharros" – Cabras, Compendio Garibaldino di Caprera - La Maddalena, Antiquarium Turritano e Zona Archeologica "Palazzo Re Barbaro" - Porto Torres, Museo Archeologico Etnografico Nazionale "G. A. Sanna" – Sassari, Sepolcro e "Grotta della Vipera" – Cagliari, Chiostro di S. Domenico – Cagliari, Basilica di S. Saturno – Cagliari

Figura 2 - Sardegna- Dinamica delle presenze in alcuni musei e siti non statali (1998-2002; in %)



Nota: sono stati presi in considerazione i seguenti siti: Museo Nivola – Ornai (NU), Sito archeologico di Montessu – Villaperuccio (CA), Nuraghe Arrubiu – Orroli (NU), Museo Archeol. Villa Sulcis – Carbonia (CA), Parco di Monte Sirai – Carbonia (CA), Museo Paleontologico Carbonia (CA), Museo Etnogr. Antico Mulino – Fluminimaggiore (CA), Sito Archeol. Nuraghe Nolza – Meana Sardo (NU), Museo della Vita e delle Tradizioni Popolari Sarde – Nuoro, Museo Archeol. E Paleobotanico – Perfugas (SS). Dolmen Ladas – Luras (SS), Museo Etnogr. Galluruaas – Luras (SS).

Tabella 7- Sardegna. Movimento visitatori nei musei e siti archeologici più frequentati (almeno 10.000 visitatori), 2002

Comune	Prov.	Denominazione sito	Visitatori	Visit. % sul tot. 23 più freq.	Visit. % sul tot. Sardegna
La Maddalena	SS	Compendio Garibaldino di Caprera	135.344	16,6	12,9
Castelsardo	SS	Museo dell'Intreccio Mediterraneo*	76.150	9,3	7,3
Barumini	CA	Area Archeologica "Su Nuraxi"	76.113	9,3	7,3
Pula	CA	Sito Archeol. di Nora	68.132	8,4	6,5
Nuoro	NU	Museo della Vita e delle Tradizioni Popolari Sarde	50.726	6,2	4,8
Dorgali	NU	Ispinigoli *	42.002	5,1	4,0
Paulilatino	OR	Parco Arch. S. Cristina & Museo Etnografico	38.686	4,7	3,7
Torralba	SS	Sito Archeol. Nuraghe S. Antine e Museo Valle dei Nuraghi	38.510	4,7	3,7
Cagliari	CA	Museo Archeologico Nazionale	32.873	4,0	3,1
Cagliari	CA	Castello di San Michele	30.500	3,7	2,9
Alghero	SS	Nuraghe Palmavera	25.122	3,1	2,4
Abbasanta	OR	Area Archeologica "Nuraghe Losa"	25.092	3,1	2,4
Sassari	SS	Museo Archeologico - Etnografico Nazionale "Giovanni Antonio Sanna"	23.215	2,8	2,2
Dorgali	NU	Sito Archeol. Serra Orrios *	22.293	2,7	2,1
Cabras	OR	Area Archeologica di "Tharros" *	17.699	2,2	1,7
Nuoro	NU	Museo Arte Nuoro MAN	17.595	2,2	1,7
Cagliari	CA	Ex Mâ	17.000	2,1	1,6
Alghero	SS	Anghelu Ruju	15.735	1,9	1,5
Sant'Antioco	CA	Tophet, Museo Archeol., Fortino, Villaggio Ipogeo e Museo Etnografico	14.167	1,7	1,4
Nuoro	NU	Museo Deleddiano Nuoro	13.721	1,7	1,3
Sanluri	CA	Castello Giudicale di Sanluri	13.131	1,6	1,3
Alghero	SS	Mare Nostrum Aquarium	11.396	1,4	1,1
Dorgali	NU	Tiscali *	10.740	1,3	1,0
		Totale 23 più frequentati	815.942	100,0	77,9
		Totale Sardegna (campione)	1.047.671		100,0

fonte: nostra indagine, 2003

nota * dati stimati

Tabella 8 - Sardegna. Movimento visitatori nei 23 musei e siti archeologici con almeno 10.000 visitatori, per provincia, 2002

Comune	Prov.	Denominazione	Visitatori	Visit. % sul tot. Provincia	Visit. % sul tot. Sardegna
La Maddalena	SS	<i>Compendio Garibaldino di Caprerà</i>	135.344	37,7	12,9
Castelsardo	SS	<i>Museo dell'Intreccio Mediterraneo*</i>	76.150	21,2	7,3
Torralba	SS	<i>Sito Archeol. Nuraghe S. Antine e Museo Valle dei Nuraghi</i>	38.510	10,7	3,7
Alghero	SS	<i>Nuraghe Palmavera</i>	25.122	7,0	2,4
Sassari	SS	<i>Museo Archeologico - Etnografico Nazionale "Giovanni Antonio Sanna"</i>	23.215	6,5	2,2
Alghero	SS	<i>Anghele Rujù</i>	15.735	4,4	1,5
Alghero	SS	<i>Mare Nostrum Aquarium</i>	11.396	3,2	1,1
		<i>Totale</i>	325.472	90,6	31,1
		<i>Totale Provincia di Sassari</i>	359.195	100,0	34,3
Paulilatino	OR	<i>Parco Arch. S. Cristina & Museo Etnografico</i>	38.686	36,1	3,7
Abbasanta	OR	<i>Area Archeologica "Nuraghe Losa"</i>	25.092	23,4	2,4
Cabras	OR	<i>Area Archeologica di "Tharros" **</i>	17.699	16,5	1,7
		<i>Totale</i>	81.477	76,1	7,8
		<i>Totale Provincia di Oristano</i>	107.024	100,0	10,2
Nuoro	NU	<i>Museo della Vita e delle Tradizioni Popolari Sarde</i>	50.726	22,3	4,8
Dorgali	NU	<i>Ispinigoli *</i>	42.002	18,4	4,0
Dorgali	NU	<i>Sito Archeol. Serra Orrios *</i>	22.293	9,8	2,1
Nuoro	NU	<i>Museo Arte Nuoro MAN</i>	17.595	7,7	1,7
Nuoro	NU	<i>Museo Deleddiano Nuoro</i>	13.721	6,0	1,3
Dorgali	NU	<i>Tiscali *</i>	10.740	4,7	1,0
		<i>Totale</i>	157.077	68,9	15,0
		<i>Totale Provincia di Nuoro</i>	227.912	100,0	21,8
Barumini	CA	<i>Area Archeologica "Su Nuraxi"</i>	76.113	21,5	7,3
Pula	CA	<i>Sito Archeol. di Nora</i>	68.132	19,3	6,5
Cagliari	CA	<i>Museo Archeologico Nazionale</i>	32.873	9,3	3,1
Cagliari	CA	<i>Castello di San Michele</i>	30.500	8,6	2,9
Cagliari	CA	<i>Ex Mà</i>	17.000	4,8	1,6
Sant'Antioco	CA	<i>Tophet, Museo Archeol., Fortino, Villaggio Ipogeo e Museo Etnografico</i>	14.167	4,0	1,4
Sanluri	CA	<i>Castello Giudiciale di Sanluri</i>	13.131	3,7	1,3
		<i>Totale</i>	251.916	71,3	24,0
		<i>Totale Provincia di Cagliari</i>	353.330	100,0	33,7
		<i>Totale Sardegna</i>	1.047.671		100,0

fonte: nostra indagine, 2003

nota * dati al 2001

** dati al 2000

Tabella 9 - Sardegna. Movimento visitatori nei musei e siti archeologico per sub aree provinciali, 2002

Area	Comune	Prov.	Denominazione	Visitatori	Visit.% sul tot. Area	Visit. % sul tot. Prov.	Visit. % sul tot. Sardegna
Marmilla-Trecenta	Barumini	CA	<i>Area Archeologica "Su Nuraxi" Castello Giudicale di</i>	76.113	62,9	21,5	7,3
	Sanluri	CA	<i>Sanluri Museo storico-etnografico</i>	13.131	10,9	3,7	1,3
	Sanluri	CA	<i>dei Cappuccini</i>	1.397	1,2	0,4	0,1
	Sardara	CA	<i>Museo Villa Abbas</i>	3.690	3,1	1,0	0,4
	Sardara	CA	<i>Area Nuragica di S. Anastasia</i>	3.016	2,5	0,9	0,3
	Siddi	CA	<i>Museo Ornitologico Tomb adei Giganti</i>	1.265	1,0	0,4	0,1
	Siddi	CA	<i>Sa Dom'e S'Orcu</i>	358	0,3	0,1	0,0
	Villanovaforru	CA	<i>Museo del Territorio Museo Archeologico</i>	9.568	7,9	2,7	0,9
	Villanovaforru	CA	<i>Genna Maria Parco Archeologico di</i>	5.207	4,3	1,5	0,5
	Villanovaforru	CA	<i>Genna Maria Sala Mostre Temporanee</i>	4.084	3,4	1,2	0,4
	Villanovaforru	CA	<i>Genna Maria</i>	691	0,6	0,2	0,1
	Villanovafranca	CA	<i>Museo "SuMulinu" Totale Marmilla- Trecenta</i>	2.415	2,0	0,7	0,2
				<i>120.935</i>	<i>100,0</i>	<i>34,2</i>	<i>11,5</i>
	Pula	Pula	CA	<i>Area Archeologica di Nora Museo Archeologico</i>	68.132	97,8	19,3
Pula		CA	<i>di Pula</i>	1.514	2,2	0,4	0,1
			<i>Totale Pula</i>	<i>69.646</i>	<i>100,0</i>	<i>19,7</i>	<i>6,6</i>
			<i>Totale Provincia di Cagliari</i>	<i>353.330</i>		<i>100,0</i>	<i>33,7</i>
Montiferru-Barigada	Abbasanta	OR	<i>Area Archeologica "Nuraghe Losa" Terme Romane e Casa</i>	25.092	32,5	23,4	2,4
	Fordongianus	OR	<i>Aragonese Parco Arch. S. Cristina</i>	8.449	10,9	7,9	0,8
	Paulilatino	OR	<i>& Museo Etnografico Museo Unico Regionale</i>	38.686	50,1	36,1	3,7
	Samugheo	OR	<i>dell'Arte Sarda Totale Montiferru- Barigada</i>	5.000	6,5	4,7	0,5
			<i>Totale Provincia di Oristano</i>	<i>77.227</i>	<i>100,0</i>	<i>72,2</i>	<i>7,4</i>
Baronie	Dorgali	NU	<i>Ispinigoli* Sito Archeol. Serra</i>	42.002	52,5	18,4	0,6
	Dorgali	NU	<i>Orrios</i>	22.293	27,9	9,8	4,0
	Dorgali	NU	<i>Tiscali*</i>	10.740	13,4	4,7	2,1
	Dorgali	NU	<i>Nuraghe Mannu*</i>	2.822	3,5	1,2	1,0
	Dorgali	NU	<i>Museo Archeologico**</i>	2.180	2,7	1,0	0,3
			<i>Totale Baronie</i>	<i>80.037</i>	<i>100,0</i>	<i>35,1</i>	<i>0,2</i>

Tabella 9 continua

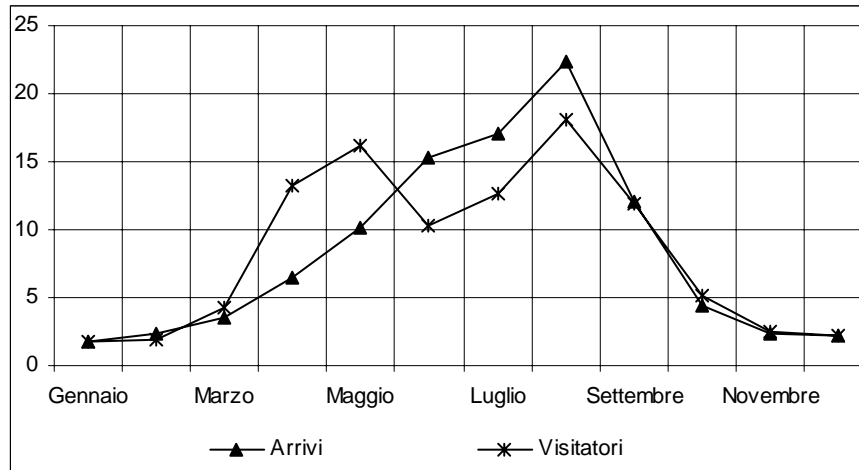
Barbagi di Nuoro			<i>Museo della Vita e delle Tradizioni Popolari Sarde</i>	50.726	53,3	22,3	4,8
	Nuoro	NU	<i>Museo Arte Nuoro MAN</i>	17.595	18,5	7,7	1,7
	Nuoro	NU	<i>Museo Deleddiano Nuoro</i>	13.721	14,4	6,0	1,3
	Mamoiada	NU	<i>Muse odell eMaschere Mediterranee</i>	6.981	7,3	3,1	
	Bitti	NU	<i>Su Romanzesu</i>	6.208	6,5	2,7	0,7
				<i>Totale Barbagia di Nuoro</i>	<i>95.231</i>	<i>100,0</i>	<i>41,8</i>
			<i>Totale Provincia di Nuoro</i>	<i>227.912</i>		<i>100,0</i>	<i>21,8</i>
La Nurra Di Alghero	Alghero	SS	<i>Nuraghe Palmavera</i>	25.122	42,9	7,0	2,4
	Alghero	SS	<i>Anghelu Rujju Mare Nostrum</i>	15.735	26,9	4,4	1,5
	Alghero	SS	<i>Aquarium</i>	11.396	19,4	3,2	1,1
	Alghero	SS	<i>Territorio Museo</i>	6.340	10,8	1,8	0,6
				<i>Totale La Nurra di Alghero</i>	<i>58.593</i>	<i>100,0</i>	<i>16,3</i>
Turritano	Castelsardo	SS	<i>Museo dell'Intreccio Mediterraneo*</i>	76.150	69,7	21,2	7,3
	Porto Torres	SS	<i>Antiquarium Turritano e Zona Archeologica "Palazzo R eBarbaro"</i>	9.965	9,1	2,8	1,0
	Sassari	SS	<i>Museo Archeologico-Etnografico Nazionale "Giovanni Antonio Sanna"</i>	23.215	21,2	6,5	2,2
				<i>Totale Turritano</i>	<i>109.330</i>	<i>100,0</i>	<i>30,4</i>
			<i>Totale Provincia di Sassari</i>	<i>359.195</i>		<i>100,0</i>	<i>34,3</i>
			<i>Totale Sardegna</i>	<i>1.047.671</i>			

fonte: nostraindagine, 2003

nota* datial2001

** datial2000

Figura 3 - Sardegna. Stagionalità del movimento visitatori dei musei e dei siti archeologici a confronto con la stagionalità degli arrivi turistici, 2002 (val.%)



fonte:dati EPT e nostra indagine, 2003

Figura 4 - Sardegna. Stagionalità del movimento visitatori dei musei e dei siti archeol. Del comune di Pula a confronto con gli arrivi turistici del comune (val.%), 2002

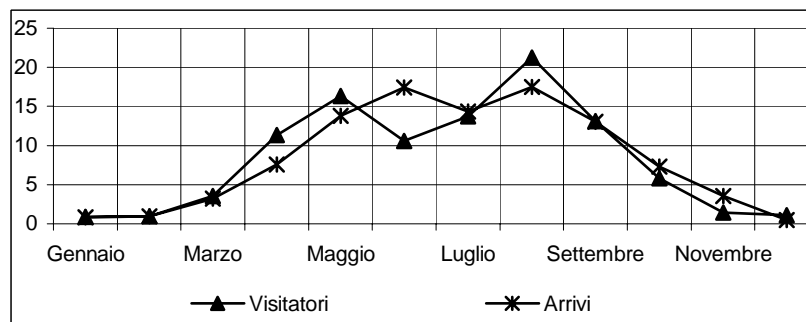


Figura 5 - Sardegna. Stagionalità del movimento visitatori dei musei e dei siti archeol. Del comune di Alghero a confronto con gli arrivi turistici del comune (val.%), 2002

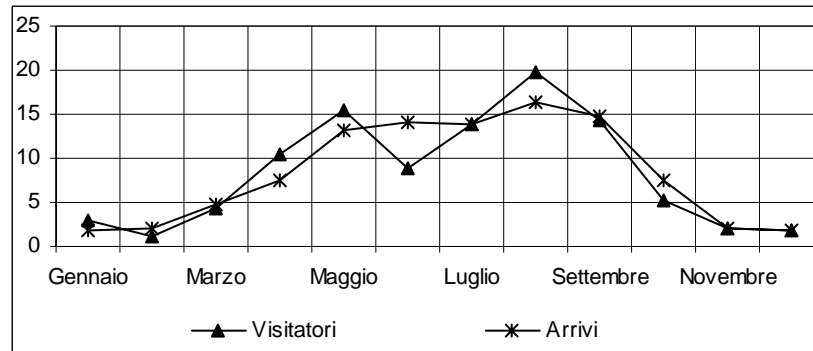


Tabella 10 - Sardegna. Tipologia dei visitatori dei musei e siti archeologici, 2003

Tipologia	% in media	
	musei	siti
Studenti	43,3	41,7
Turisti di passaggio	33,0	43
Turisti giunti appositamente	23,7	15,3
Totale	100	100

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 11 - Sardegna. Provenienza dei visitatori dei musei e siti archeologici, 2003

Provenienza	% in media	
	musei	siti
Sardegna	56,5	49,1
Resto d'Italia	28,1	31
Eestero	15,4	19,9
Totale	100	100

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 12 - Sardegna. Raggiungibilità de musei e dei siti archeologici, 2003

Raggiungibilità	Musei	% sul tot.	Siti	% sul tot.
solo col mezzo privato	40	71,4	16	55,2
con i mezzi pubblici	16	28,6	13	44,8
Totale	56	100,0	29	100,0

fonte:nostra indagine, 2003

Tabella 13 - Sardegna. Giudizio sulla segnaletica direzionale per giungere ai siti archeologici, 2003

Giudizio	Siti	% sul tot.
insufficiente	19	65,5
sufficiente	7	24,1
buona	3	10,3
inesistente	0	0
Totale	29	100,0

fonte:nostra indagine, 2003

Tabella 14 - Sardegna. Periodo di apertura dei musei e de siti archeologici, 2003

Tutto l'anno	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
si	51	25	76	89,4
no	5	1	6	7,1
n.d.	0	3	3	3,5
Totale	56	29	85	100,0

fonte:nostra indagine, 2003

Tabella 15 - Sardegna. Infrastrutture turistiche presenti nel comune in cui si trovano i musei e i siti archeologici, 2003

Tipo di infrastrutture	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
punto informazioni	33	24	57	67,1
servizi per il tempo libero	26	17	43	50,6
negozi di prodotti tipici	21	22	43	50,6
ristoranti	10	29	39	45,9
strutture ricettive	2	28	30	35,3
nessuna struttura	1	0	1	1,2
Totale	56	29	85	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 16 - Sardegna. Soggetto gestore dei musei e siti archeologici, 2003

Soggetto	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
Cooperativa	27	27	54	63,5
Società	9	1	10	11,8
Consorzio	1		1	1,2
Ente locale	2		2	2,4
Chiesa	1		1	1,2
Privato	1		1	1,2
Altro	15	1	16	18,8
Totale	56	29	85	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 17 - Sardegna. Durata della convenzione del soggetto gestore con l'ente titolare dei musei e dei siti archeologici, 2003

Periodo	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
fino a 1 anno	16	8	24	28,2
2 anni	1	0	1	1,2
3 anni	21	16	37	43,5
5 anni	2	1	3	3,5
oltre 5 anni	1	3	4	4,7
indefinita	12	0	12	14,1
n.d.	3	1	4	4,7
Totale	56	29	85	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 18 - Sardegna. Organigramma del personale impiegato nella gestione dei musei e dei siti archeologici, 2003

Incarico	n. musei con questa figura	% sul tot.	n. persone	% sul tot.	n. siti con questa figura	% sul tot.	n. persone	% sul tot.
Direttore	23	41,1	22	6,4	12	41,4	12	3,9
Resp. Amministrativo	21	37,5	22	6,4	13	44,8	17	5,6
Resp. Gestione	2	3,6	28	8,1	11	37,9	15	4,9
Guida	41	73,2	125	36,3	22	75,9	112	36,8
Add. Biglietteria	23	41,1	38	11,0	10	34,5	20	6,6
Add. Punto vendita	9	16,1	21	6,1	6	20,7	10	3,3
Add. Punto ristoro	3	5,4	7	2,0	5	17,2	15	4,9
Altro	27	48,2	81	23,5	21	72,4	103	33,9
n.d.	5	8,9						
Totale musei	56	100,0	344	100,0	29	100,0	304	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 19 - Sardegna. Titolo di studio del personale impiegato nella gestione dei musei e dei siti archeologici (% sul tot.), 2003

Titolo	Musei	Siti
Laurea	21,2	20,6
Diploma	52,2	56,4
Licenza media	26,5	23,0
Totale	100,0	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 20 - Sardegna. Personale in possesso di titolo di studio attinente la gestione dei musei e dei siti archeologici (% sul tot.), 2003

Persone (% sul tot.)	
Musei	37,2
Siti	24,3

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 21 - Sardegna. Frequenza delle indagini sul profilo dei visitatori dei musei e dei siti archeologici, 2003

Frequenza delle indagini	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
mai	24	9	33	38,8
regolarmente	17	9	26	30,6
saltuariamente	15	11	26	30,6
Totale	56	29	85	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 22 - Sardegna. Giudizio sullo stato di conservazione delle strutture museali, 2003

Stato di conservazione	Musei	% sul tot.
pessimo	1	1,8
mediocre	3	5,4
sufficiente	10	17,9
buono	25	44,6
ottimo	17	30,4
Totale	56	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 23 - Sardegna. Attrezzature possedute dai musei, 2003

Attrezzature	Musei	% sul tot.
sito internet	32	57,1
sala audiovisiva-conferenze	24	42,9
percorso attrezzato per i disabili	22	39,3
archivio storico-fotografico	18	32,1
biblioteca	16	28,6
mediateca	10	17,9
altro	10	17,9
box multimediale	7	12,5
nessuna attrezzatura	3	5,4
Totale	46	82,1

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 24 - Sardegna. Musei divisi in sale tematiche, 2003

	Musei	% sul tot.
si	51	91,1
no	5	8,9
Totale	56	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 25 - Sardegna. Musei visitabili secondo un percorso ad hoc, 2003

	Musei	% sul tot.
si	54	96,4
no	2	3,6
Totale	56	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 26 - Sardegna. Giudizio sulla qualità della segnaletica esplicativa posta all'interno dei siti archeologici, 2003

Qualità	Siti	% sul tot.
sufficiente	8	27,6
inesistente	8	27,6
insufficiente	7	24,1
buona	6	20,7
Totale	29	100

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 27 - Sardegna. Servizi offerti dai gestori dei musei e dei siti archeologici, 2003

Tipo di servizi	Musei	% sul tot.	Siti	% sul tot.
prenotazione visita	52	92,9	n.d.	
guida in lingua italiana	52	92,9	29	100
bookshop	46	82,1	21	72,4
servizio informazioni	42	75,0	20	69,0
guida in lingua straniera	37	66,1	27	93,1
attività educative e didattiche	36	64,3	10	34,5
vendita souvenirs	35	62,5	20	69,0
servizi igienici	27	48,2	14	48,3
punto ristoro	21	37,5	13	44,8
vendita prodotti tipici	9	16,1	9	31,0
audio guida	8	14,3	0	0
altro	6	10,7	7	24,1

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 28 - Sardegna. Eventi organizzati dai gestori dei musei e dei siti archeologici, 2003

Tipo di eventi	Musei	% sul tot.	Siti	% sul tot.
mostre ed esposizioni	48	85,7	10	34,5
convegni-seminari	36	64,3	10	34,5
laboratori didattici	28	50,0	10	34,5
spettacoli	22	39,3	11	37,9
concerti	20	35,7	7	24,1
rassegne varie	17	30,4	5	17,2
manifestazioni folcloristiche	17	30,4	6	20,7
nessun evento	5	8,9	12	41,4
altro	1	1,8	1	3,4

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 29 - Sardegna. Tipologia di promozione praticata dai gestori dei musei e dei siti archeologici, 2003

Mezzo di promozione	Musei	% sul tot.	Siti	% sul tot.
dépliant	53	94,6	28	96,6
internet	42	75,0	21	72,4
CD,videocassette	40	71,4	9	31,0
libri,riviste	39	69,6	5	17,2
manifesti	38	67,9	13	44,8
Cartelli stradali	35	62,5	16	55,2
presenza in presidi turistici	27	48,2	13	44,8
stampa-radio	25	44,6	8	27,6
documentari tv	13	23,2	7	24,1
spot televisivi	7	12,5	5	17,2
in nessun modo	0	0,0	0	0,0

fonte:nostra indagine,2003

Tabella 30 - Sardegna. Rapporti con i terzi intrattenuti dai gestori dei musei e dei siti archeologici, 2003

Soggetto terzo	Musei	% sul tot	Siti	% sul tot
scuole	53	94,6	28	96,6
associazioni culturali	50	89,3	25	86,2
gestori altri musei-siti archeol.	43	76,8	25	86,2
università-istituti di ricerca	40	71,4	19	65,5
albergatori	40	71,4	21	72,4
soprintendenze	39	69,6	24	82,8
ristoratori	39	69,6	24	82,8
agenti di viaggio	36	64,3	24	82,8
redattori riviste specializzate	32	57,1	15	51,7
tour operators	32	57,1	22	75,9
consorzi turistici	30	53,6	22	75,9
gestori strutture per il tempo libero	20	35,7	13	44,8
con nessuno	0	0,0	0	0,0

fonte:nostra indagine,2003

Tabella 31 - Sardegna. Musei e siti archeologici inseriti in un circuito, 2003

	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
Non inseriti	48	23	71	83,5
Inseriti	8	6	14	16,5
Totale	56	29	85	100,0

fonte: nostra indagine, 2003

Tabella 32 - Sardegna. Soggetti che gestiscono più musei e siti archeologici, 2003

Gestione unificata	Musei	Siti	Totale	% sul tot.
si	33	26	59	69
di cui nello stesso Comune	29	24	53	62
no	23	3	26	31
Totale	56	29	85	100

fonte: nostra indagine, 2003